

i predetti lavori di costruzione non sono iniziati fino alla presentazione di alcuni atti parlamentari di sindacato ispettivo, in seguito ai quali sono stati avviati;

esteriormente, la predetta Caserma appare ultimata da almeno due anni, ma non è stata ancora consegnata all'Arma dei Carabinieri e risulta pertanto inutilizzata;

l'interrogante chiede di conoscere;

l'effettivo stato di avanzamento dei lavori nella predetta Caserma;

ove i lavori fossero stati ultimati, le ragioni per le quali si tarda a consegnare l'immobile all'Arma dei Carabinieri.

(4-31210)

* * *

FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

da numerose notizie stampa, peraltro diffuse su tutto il territorio nazionale, comprese le testate locali, è emerso che nel Ministero delle finanze sono stati messi a disposizione, senza alcuna motivazione, circa 200 dirigenti veterani e che, parimenti, senza alcuna motivazione a circa 400 vincitori di concorso non sono state assegnate funzioni e che, quindi, in totale, circa 600 dirigenti sono privi di funzioni proprie o si trovano in una situazione di sottoutilizzazione producendo all'Erario danni ingentissimi;

altresì, le numerose illegittimità nella gestione del Personale nel Ministero delle finanze è stata già oggetto di numerose interpellanze parlamentari; che il Tar Lazio ha nominato un commissario *ad acta* affinché provvedesse, sostituendosi all'amministrazione finanziaria alle nomine dei dirigenti; che anche la sezione di controllo della Corte dei Conti ha respinto, per incompetenza, il decreto con il quale il di-

rettore generale del dipartimento delle entrate ha modificato la struttura del suo ufficio, sopprimendo circa 50 posti di funzione; che anche il dipartimento della funzione pubblica ha espresso all'Avvocatura dello Stato e al Gabinetto del Ministro delle finanze il proprio dissenso sul modo di gestire il personale dirigenziale e sull'uso improprio dell'istituto del ruolo unico;

la stampa ha anche diffuso la notizia che sarebbe stata compilata, nel dipartimento delle entrate, una lista di proscrizione contenente circa 300 nomi di persone non gradite e che questa lista è stata ricevuta dal sindacato Dirstat-Finanze il quale l'ha prodotta, già dal mese di aprile, sia alla Procura della Repubblica di Roma che al Ministro delle finanze affinché se ne verificasse l'originalità ed allo stesso tempo si adottassero gli opportuni accertamenti;

avendo interpellato il predetto sindacato, è altresì emerso che è stato espressamente chiesto al Ministro delle finanze di aprire un'inchiesta sul fatto che nella predetta lista di proscrizione sono inseriti 4 sindacalisti di vertice della Dirstat-Finanze, al fine di verificarne le ragioni, la loro fondatezza e pertinenza per le opportune valutazioni riguardanti sia la Pubblica Amministrazione che lo stesso sindacato; che è stato inoltrato al Capo di Gabinetto del Ministro delle finanze un nutrito dossier sullo stato della gestione del personale nella regione Campania e che a seguito di ciò, il medesimo sindacato, ha inoltrato una diffida penale al direttore regionale per la Campania affinché ristabilisca la legalità in tale regione; che, sempre la Dirstat-Finanze, ha chiesto al Ministro Del Turco di aprire un tavolo di confronto con tutte le Organizzazioni sindacali sulla gestione del personale dirigenziale nel Ministero delle Finanze e che tutte queste richieste non hanno avuto, ad oggi, alcun esito né è stata fornita alcuna risposta o avviso di avvio di procedimenti in merito —:

se abbia accertato la fondatezza delle notizie stampa ed in caso positivo quali

iniziative abbia adottato e se veramente si versi in una situazione di danno all'Erario volendo specificare, in caso positivo, se sia stata inoltrata denuncia alla Procura generale della Corte dei Conti;

altresì, se abbia ricevuto le denunce e le richieste della Dirstat-Finanze volendo specificare, in caso positivo, i motivi per i quali a tale sindacato non sia stata fornita alcuna notizia nonostante il lungo decorso di tempo ed, in particolare, per quali motivi non sia stato aperto un tavolo sindacale su dette, gravi, problematiche;

infine, se sia stata analizzata la situazione nella regione Campania e quali esiti abbia avuto detto eventuale accertamento ed altresì quale sia la situazione nelle altre direzioni regionali del Ministero delle finanze.

(2-02567) « Alemanno, Selva, Baccini, Marzano, Matteoli, Antonio Pepe, Armani, Gasparri ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella circolare 226 del ministero delle finanze datata 3 dicembre 1999 si legge che « ...gli utilizzi di gas (...) quali quelli per riscaldamento di cui alla tariffa T2 sono soggetti all'aliquota Iva del 20 per cento » e che « ...con risoluzione del 5 maggio 1998 n. 34/E si è confermato che la somministrazione di gas attraverso la rete urbana (sia esso gas metano o GPL) per la produzione di acqua calda immessa nell'impianto di riscaldamento è da assoggettare all'aliquota Iva del 20 per cento »;

nella circolare del 23 novembre 1998 n. 273/E si sono forniti chiarimenti in ordine ai contratti di servizi-energia che presuppongono operazioni complesse soggette all'Iva con l'aliquota del 10 per cento essendo comprese nel n. 122 della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633. Dette precisazioni chiariscono il

contenuto della circolare n. 82 del 7 aprile 1999 quanto al significato di « uso domestico ». Tale concetto è richiamato dalla disciplina Iva per l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento con riferimento alle somministrazioni di gas metano, Gpl, energia elettrica nonché alla fornitura e distribuzione di calore-energia ex n. 127-bis, 103 e 122 della citata Tabella A. Nella circolare n. 273/E si legge che « alla predetta circolare [la n. 82] non può essere attribuita alcuna portata estensiva dell'ambito di applicazione dell'aliquota Iva ridotta ad usi diversi da quelli legislativamente previsti quali quelli di riscaldamento o promiscui, che risultano dunque soggetti all'aliquota ordinaria ». Quindi gli usi di riscaldamento e promiscui sono assoggettati al 20 per cento, come si evince dalla circolare n. 82, laddove si dice che « nei casi di utenze ad utilizzazione promiscua l'imposta non può che rendersi applicabile con l'aliquota ordinaria ». Nella già citata circolare 82 del 7 aprile 1999, avente ad oggetto l'Iva relativa alle somministrazioni di energia elettrica si legge fra l'altro che l'aliquota Iva del 10 per cento si applica laddove sia configurabile l'uso domestico, che « ...si realizza nelle somministrazioni rese nei confronti di soggetti che, quali consumatori finali, impiegano il gas o l'energia elettrica, il calore-energia nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo... »;

infine nella risoluzione 103 del 20 agosto 1998, relativa alle « prestazioni dedotte nei contratti di servizio energia, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera p) del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 412, (...) » si legge: « In particolare il quesito verte sull'applicabilità alle fattispecie indicate dell'aliquota Iva del 10 per cento di cui al punto 122 della tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633. Al riguardo si fa presente che il contratto di servizio energia disciplina l'erogazione dei beni e servizi necessari a mantenere le condizioni di comfort negli edifici (...) provvedendo nel contempo al miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia. Al riguardo

si fa presente che il punto 122 della tabella A, parte terza, allegati al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede l'applicazione dell'aliquota Iva del 10 per cento alle prestazioni di servizi relative alla fornitura e distribuzione di calore energia per uso domestico. (...) le prestazioni oggetto dei contratti servizio energia si configurano come una modalità di erogazione e distribuzione del calore in vista del miglioramento del processo di trasformazione e di utilizzo dell'energia. Con la conseguenza che le stesse sono riconducibili al cennato punto 122 della tabella A ai fini dell'applicazione dell'Iva in base all'aliquota Iva del 10 per cento sempreché l'energia venga erogata per uso domestico » —:

quali provvedimenti intenda adottare per assoggettarla all'aliquota ridotta del 10 per cento, oltretutto la somministrazione di energia elettrica, anche quella di gas (metano o Gpl), quando l'utilizzo è finalizzato al riscaldamento per uso domestico.
(4-31155)

PENNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 13 del 29 marzo 1985, all'articolo 9, prevede una indennità di mansione per i centralinisti non vedenti;

tale indennità, presso gli uffici del ministero delle finanze di Alessandria, è stata regolarmente corrisposta sino al mese di ottobre 1999 attraverso un calcolo giornaliero e una corresponsione con cadenza irregolare (ogni 2 o 3 mesi);

in seguito, è stato segnalato agli interessati che la loro indennità di mansione confluiva, per quanto di competenza del ministero delle finanze, nel fondo unico di amministrazione;

la gestione di tale fondo unico è soggetta alla contrattazione tra le parti sociali e prevede che le indennità per i dipendenti non siano tra loro cumulabili (con l'esclusione dell'indennità per i turni);

come conseguenza i centralinisti non vedenti che percepivano l'indennità di mansione, di cui alla legge n. 13 del 1985, e quella prevista dalla contrattazione collettiva per i lavoratori disagiati, non stanno più percependo la prima indennità —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per superare questa situazione che da mesi sta economicamente penalizzando i centralinisti non vedenti occupati presso il ministero delle finanze. (4-31176)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

i dirigenti delle amministrazioni dello Stato facenti capo al comparto dei ministeri sono — com'è noto — destinatari d'uno specifico contratto collettivo nazionale di lavoro, stipulato in « area separata »;

il contratto collettivo nazionale attualmente in vigore è tuttavia scaduto il 31 dicembre 1997 e non è stato ancora rinnovato, mentre non è dato sapere quale sorte sarà riservata al nuovo contratto collettivo ancora da stipulare;

nel frattempo, i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (regioni, enti locali, medici eccetera) hanno ottenuto i rinnovi contrattuali spettanti, con consistenti ed effettivi incrementi economici mensili;

per contro il ministero del tesoro, con un'interpretazione normativo-contrattuale tardiva e di dubbia legittimità, forse pilotata dall'esterno ha frattanto richiesto disposto — per ora, solo al ministero della difesa (ma la cosa riguarderà anche altri ministeri) — nei confronti dei dirigenti il « taglio » della retribuzione di posizione